Dopo quattro giornate sintomi di un campionato diverso

Roma e Catanzaro: sinfonia giallorossa

Crollano la Juve e il Torino - Era rigore il fallo ai danni di Krol - Il Bologna senza la penalizzazione sarebbe 2. in classifica - L'impresa del Perugia ad Ascoli - Alla ripresa la Roma impegnata a Napoli

ROMA — Strano ma vero: il campionato recita in giallorosso. Giallorossa, infatti, la Roma; giallorosso il Catanzaro. Calcio vero, quello che recitano le due giallorosse o soltanto apparente? La verità è nel mezzo: per il momento calcio da campionato italiano. Non certamente esaltante ma neppure troppo peregrino. Lasciamo intanto che Roma e Catanzaro si godano il loro momento di gloria. Ne hanno ben il diritto. Entrambe vogliono poi, saggiamente, vivere alla giornata. Dopo la parentesi internazionale (niente Serie A domenica 12), entrambe avranno impegni da cardiopalmo. La Roma a Napoli, il Catanzaro a Brescia. Prima di andare avanti con la nostra chiacchierata, da notare che le due torinesi sono finite a mollo.

La Juventus ha addirittura perso l'imbattibilità interna al Torino non è bastata la tradizione favorevole. E la cosa curiosa è che i bianconeri si sono fatti battere proprio da quel Bologna con il quale la Roma aveva pareggiato. Un pareggio (su rigore) che aveva scomodato la dea bendata. Il Catanzaro di Burgnich ha subito una profonda metamorfosi: ha preso piacere al gioco. Costretta la Fiorentina al pareggio (al Campo di Marte), si è sbarazzato del Como che aveva battuto l'Inter. Può venir considerato la vera rivelazione di questo scorcio di campionato. Ma è un po' come la legittimazione di una sorta di rovescio di valori. Ce lo eravamo augurato — per alimentare nuove passioni — all'inizio della stagione. Che dire, infatti, dell'impresa del Perugia? Ha vinto ad Ascoli quando sembrava in fase di calo. Il lavoro di Ulivieri non è appariscente, ma sta dando i suoi frutti. Il Bologna, poi, se non fosse stato penalizzato, sarebbe secondo in classifica: si può affermare che la salvezza se la sia già conquistata.

● Un raccattapalle con in mano uno degli oggetti lanciati in campo, dopo che il sig. Bergamo ha negato il rigore al Napoli per atterramento di KROL ad opera di BINI (a destra). Il Napoli potrebbe anche rischiare la squalifica del campo

Ora i giallorossi di Liedholm sono soli in vetta, tallonati da Inter, Catanzaro e Fiorentina. Presto per dire che la Roma sia già in fuga. Qualcuno lo ha scritto dopo la vittoria sul Torino. Meglio la prudenza del «vivere alla giornata». Oltre tutto guai fissarsi sui ricorsi storici: 8 anni fa — con H.H. alla guida — stessa posizione dopo la quarta giornata. Ma fu poi la differenza-gol a salvarla dalla retrocessione (Trebiciani rilevò H.H.). Ma qualcosa di diverso sotto il sole di Roma c'è. Non si prendono quattro reti a Jena e poi si batte il Torino. Prova d'orgoglio? Anche; ma secondo noi una grande prova di intelligenza. E' mancato Pruzzo, ma la squadra non si è disunita. Forse i granata hanno risentito troppo della fatica di Coppa. Ma allora la Roma, con tutte le critiche che le erano piovute addosso, con la caterva di perplessità che aveva suscitato, avrebbe dovuto crollare. E' però che oltre l'orgoglio si pesca anche nel gioco. Ma anche il clima è diverso. Ai tempi di Anzalone si sarebbe scatenato il finimondo. Non tanto sul terreno della polemica (era ormai comune denominatore), quanto sul versante della crisi umorale. Una crisi che avrebbe sicuramente coinvolto la stessa squadra. Invece abbiamo notato una grande calma non soltanto nei dirigenti (presidente in testa), ma nei giocatori. E ci sembra giusto metterlo nel dovuto risalto.

Sicuramente non è una squadra che brilli per velocità, ma certamente possiede un centrocampo che poche altre squadre possono vantare. Falcao non gioca per sé ma per la squadra. Corre (non vola...), si fa sempre trovare puntuale nel posto giusto, e permette a Di Bartolomei di cucire e costruire anch'egli e di offrirsi al tiro. Non sono lodi per simpatie, ma constatazioni che emergono dai fatti. La fantasia di Bruno Conti crea sovente difficoltà all'avversario, e permette ai compagni, che magari hanno effettuato un disimpegno, di riportarsi sotto. In difesa Spinosi appare rigenerato, mentre Turone è più spigliato grazie all'innesto del roccioso Romano. E gli «esperimenti» di Liedholm, che tanto avevano fatto storcere la bocca ai sopraffini, stanno dando i loro frutti. Giovannelli e Sorbi sono lì a dimostrarlo. C'è già chi si chiede: dove potrà arrivare questa Roma? Calma signori. Intanto perché siamo soltanto alla quarta giornata, poi perché i valori non sono ancora definiti. La ripresa è possibile per tutte.

Dispiace per il Napoli dell'amico Marchesi. La moviola ha ampiamente dimostrato che il fallo ai danni di Krol era da punire col rigore (e si era ancora sull'1-0). Comunque resta tuttora aperto il discorso sull'offensivismo o il ritorno alla mentalità sparagnina. Intanto accontentiamoci di questi primi sintomi: non è già qualcosa di diverso rispetto al passato?

g. a.

Il parere di GIANNI DI MARZIO

L'audacia di Burgnich

«Catanzaro stella del sud»: questa espressione mi è capitato di leggerla su molti giornali ieri mattina. Inutile dire che la cosa, per motivi sentimentali, mi fa molto piacere. E' un ruolo, questo, che da qualche domenica i calabri hanno iniziato a recitare; che premia nella giusta misura i meriti dei giocatori, dell'allenatore, della società e, innanzitutto, dell'ambiente.

Burgnich, nelle interviste del dopopartita, ha parlato di fortuna. Tarcisio, indubbiamente, ha fatto professione di umiltà, di modestia, di serietà. Ma, credetemi, i successi del Catanzaro non sono attribuibili soltanto alla benevolenza della dea bendata. Che Tarcisio avesse tutti i numeri per potere allenare una squadra come il Catanzaro era fuori discussione. Tuttavia i recenti successi sono serviti a convincere anche i più scettici sulle reali possibilità di questo allenatore, giovane sì, ma già ricco di esperienza e di saggezza.

Burgnich, oltre che al fattore fortuna, ha fatto riferimento ad una buona dose di audacia. E il segreto penso che sia proprio questo. Forse ciò che manca alle cosiddette provinciali, in molti casi, è proprio l'audacia, audacia che, ovviamente, non va confusa con una deleteria forma di presunzione.

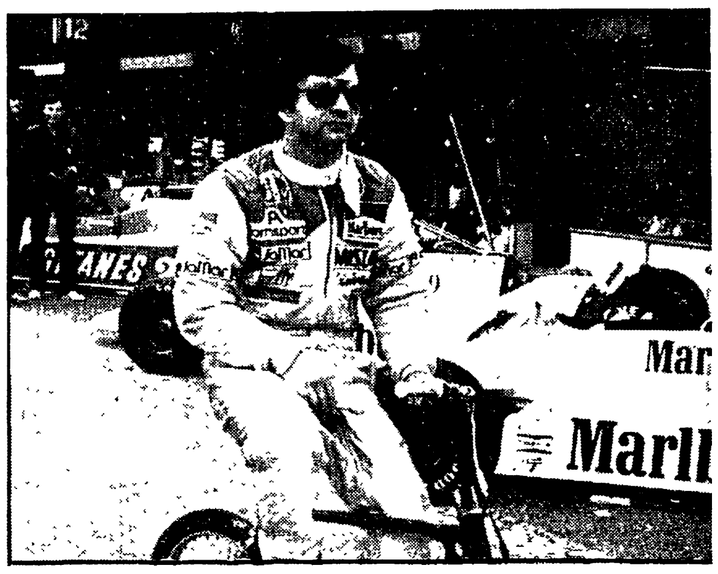
Nel cercare una spiegazione al felice momento del Catanzaro non sottovaluterei, però, l'aspetto ambientale. Al Catanzaro ho lavorato parecchi anni, so che tra quella gente si possono compiere anche i miracoli. Ricordo le due promozioni nella massima serie, ricordo la mobilitazione dei tifosi che si generò intorno alla squadra. Sono un poco i segreti della provincia. Piccoli segreti che sono possibili dove esiste ancora una dimensione umana; dove, lontani dai clamori e dalle sentenze di molti «tromboni» è possibile trovare anche per una squadra di calcio quella forza e quei risultati che il pronostico le nega.

Gianni Di Marzio

Grossi interrogativi sulla prossima stagione

La F. 1 si spacca? Lo sconfitto sarà Ecclestone

Oggi a Parigi la FISA dovrebbe bandire le minigonne



Con la fermata a metà corsa dell'Alfa Romeo di Bruno Giacomelli, è andata in fumo anche l'ultima occasione di risollevare un poco le sorti dell'automobilismo italiano di Formula 1, quest'anno decisamente deludente soprattutto a causa della Ferrari, che nelle tredici gare disputate non ha mai recitato la parte di prestigiosa protagonista alla quale ci aveva da tanto tempo abituati. Dal canto suo l'Alfa Romeo, pur avendo mostrato progressi tali da conquistare la «pole position» nella gara americana di domenica, non è riuscita per motivi vari a tradurre in risultati l'alto livello di competitività raggiunto.

E' dunque tutto rinviato all'anno prossimo. Ma come sarà il campionato 1981? Forse questa sera, allorchè si sarà conclusa a Parigi l'assemblea plenaria della FISA (Federazione internazionale sport automobilistico) si potrà sapere qualcosa di più. Al momento si può dire soltanto che la situazione del massimo campionato dell'auto è estremamente complicata, tanto che non si esclude una rottura del torneo in due tronconi: uno governato dall'autorità sportiva e uno «privato» gestito da Bernie Ecclestone.

Vediamo quali sono le prospettive. La assemblea della FISA dovrebbe ratificare le modifiche già adottate in campo tecnico, modifiche tra le quali c'è il divieto delle cosiddette minigonne. Se ciò avverrà, come sembra ormai certo, Ecclestone sostiene di voler uscire dall'ambito federale con tutti gli aderenti alla FOCA (Associazione dei costruttori) per dar vita ad un campionato «indipendente». A non seguire Ecclestone in questa avventura sarebbero per il momento Ferrari, Alfa Romeo, Renault e Osella (quest'ultima se continuerà a correre in F1). A questo gruppo, che comprende, come si vede, le grandi Case costruttrici di automobili, potrebbero aggiungersi altri

Ma davvero il «padrino» è deciso a tirar la corda fino a farla spezzare? Noi come già altre volte abbiamo detto, crediamo francamente di no, anche se il furbo inglese pare abbia già tracciato un progetto di quello che dovrebbe essere il «suo» campionato. Ecclestone fa la voce grossa ma bluffa. Tenta di spaventare quanti vogliono tenere in piedi l'attuale torneo, che è anche un grandissimo affare, per strappare la maggior fetta di potere personale possibile, ma in realtà riteniamo che mai come in questo momento la sua posizione sia stata debole.

Anche il progetto che ha tracciato aiuta a capirlo. Le gare della «formula-Ecclestone» si svolgerebbero tutte in America Latina, Stati Uniti e Canada, eccezion fatta per un paio di puntatine in Inghilterra e Sudafrica, il che significherebbe, per prima cosa, che non si potrebbe più parlare di campionato mondiale.

Ma c'è di peggio. Queste gare, messe su da una combriccola di affaristi a solo scopo di lucro, non avrebbero alcun contenuto tecnico poichè i vari «patron» cercherebbero di spendere il meno possibile per rinnovare i loro mezzi e, venendo a mancare una vera e propria competitività, in breve tutto si trasformerebbe in un circo con vetture sempre più vecchie e sempre più tappezzate di pubblicità a buon mercato. Il che alla fine si tradurrebbe pure in un magro affare, perchè è chiaro che il pubblico sarebbe scarso e i grandi sponsor e le TV internazionali assenti.

Dunque Ecclestone, che di tutto si può accusare fuorchè di stupidità, non vorrà certo ridursi a essere l'animatore di uno spettacolo tipo «stunt-cars», quando ha ancora la possibilità di mantenersi in sella nell'attuale Formula 1. E, pur non mancando di strepitare sino all'ultimo, finirà per mandar giù il «rospo» delle minigonne, semprechè, naturalmente, le sue minacce non riescano ad intimidire i dirigenti della FISA, i quali, se dovessero ancora una volta cedere, mostrerebbero di essere degli inguaribili sprovveduti.

Se, come ci auguriamo, la FISA ratificherà i provvedimenti annunciati, il campionato 1981 potrebbe segnare una svolta decisiva, sia per quanto riguarda il ritorno al rispetto delle regole sportive, sia sotto il profilo tecnico. Quanto alla defezione degli uomini del «padrino», abbiamo già detto di ritenerla improbabile. Se questa dovesse comunque esserci, il campionato del mondo, quello vero, verrebbe disputato da un numero ridotto di teams, che presenterebbero, però, ciascuno almeno tre macchine. Si tornerebbe insomma all'antico: con meno vetture nella griglia di partenza, ma certamente più valide. Del resto, che fanno oggi alcune squadre in Formula 1, se non la parte delle comparse?

Anche questo Bernie Ecclestone lo sa. Sa che il pubblico, le televisioni, la stampa continuerebbero a seguire le macchine che rappresentano il meglio dell'automobilismo mondiale e sa soprattutto che i grandi sponsor, quelli che sborsano cifre da capogiro per una scritta su un cofano o sulla tuta di un pilota, i loro affari li sanno fare. Forse persino meglio di lui.

Giuseppe Cervetto

● Nella foto in alto: GIACOMELLI, lo sfortunato pilota dell'Alfa Romeo

Dopo lunghe consultazioni rese note da Bearzot le convocazioni per la partita con il Lussemburgo

Bruno Conti e D'Amico novità azzurre

Oltre a Cabrini il c.t. italiano ha dovuto fare a meno anche di Graziani infortunatosi contro la Roma - Tornano in nazionale dopo una lunga assenza Pecci e Patrizio Sala - Convocati anche i giovani dell'«Under 21»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Per scegliere i convocati per la partita Lussemburgo-Italia, valevole per la qualificazione alla competizione finale FIFA-World Cup '82 ci sono volute più ore del previsto ad Enzo Bearzot per far quadrare il circolo. Il CT, in vista della prima partita di qualificazione al «mundialito» di Spagna sin da domenica sera fino alle 20 di ieri attraverso il segretario delle nazionali Vantaggiato si è tenuto in contatto non solo con i medici delle squadre di appartenenza dei 18 convocati, ma anche con i suoi «agenti segreti», gli osservatori, oltre che con il medico della nazionale professor Vecchiet. Bearzot, giustamente, prima di rendere noti i nomi dei prescelti voleva conoscerne lo stato di salute.

Così per questa trasferta stagionale in Lussemburgo, la prima dell'operazione «mundial» 1982, rispetto all'amichevole di Genova contro il Portogallo non solo dovrà fare a meno del terzino Cabrini, da tempo relegato in infermeria ma anche di «Ciccio» Graziani che nell'incontro di Roma ha riaccusato una contusione al polpaccio sinistro con indurimento del muscolo. Graziani — secondo il medico del Torino Campini — solo giovedì potrà riprendere ad allenarsi. Ed è appunto per questo che Bearzot non lo ha convocato. Ma il CT non è stato 24 ore sulle spine solo per le condizioni di Graziani, ma anche per quelle di Pruzzo, di Collovati e di Tardelli. L'attaccante romano, per un risentimento muscolare accusato a Jena non aveva giocato contro il Torino; il rossonero, a Catania, ha rimediato duri colpi agli arti inferiori, mentre lo juventino aveva concluso la partita claudicante. Solo dopo che il medico della Roma, Alicicco, aveva confermato a Vecchiet che Pruzzo è disponibile, che il medico del Milan aveva assicurato che Collovati stava meglio, come sono migliorate le condizioni di Tardelli, Bearzot ha deciso la convocazione nella quale figurano anche Vincenzo D'Amico e Bruno Conti. I due, che hanno rispettivamente 26 e 25 anni sono alla prima loro convocazione della squadra A.

ROMA — Per la gara Lussemburgo-Italia, in programma a Lussemburgo sabato 11 ottobre alle 15,30, sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori: Alessandro Altobelli (Inter), Giancarlo Antognoni (Fiorentina), Giuseppe Baresi (Inter), Roberto Bettega (Juventus), Ivano Bordon (Inter), Franco Causio (Juventus), Fulvio Collovati (Milan), Bruno Conti (Roma), Vincenzo D'Amico (Torino), Claudio Gentile (Juventus), Gabriele Oriali (Inter), Eraldo Pecci (Torino), Roberto Pruzzo (Roma), Patrizio Sala (Torino), Gaetano Scirea (Juventus), Marco Tardelli (Juventus), Renato Zaccarelli (Torino), Dino Zoff (Juventus).

Per la partita amichevole Lussemburgo-Italia «under 21» in programma a Esch Sur Alzette venerdì 10, alle ore 19 sono stati convocati i seguenti giocatori: Albiero (Spal), Benedetti (Pistoiese); Contratto, Guerrini, Menzo (Fiorentina); Giovannelli (Roma); Mariani (Torino); Raimondo Marino, Musella (Napoli); Pin, Tacconi (Perugia); Pradella (Udinese); Rossi N. (Atalanta); Sclosa (Torino); Selvaggi (Cagliari); Zinetti (Bologna).

Avevano fatto parte della «Sperimentale» e per quanto riguarda D'Amico anche della «Juniores» e della «Under 21». Quale formazione presenterà Bearzot contro il Lussemburgo sabato prossimo? Sulla scorta delle dichiarazioni rilasciate dopo la partita con il Portogallo e stando le impressioni riportate in Grecia a seguito della Juventus all'inizio manderà in campo una formazione con G. Baresi terzino al posto di Cabrini, Oriali mediano al posto di Zaccarelli e Altobelli centravanti. Se poi Causio dovesse accusare qualche scompenso c'è pronto Bruno Conti; in ottima forma di salute si trovano anche Pecci e D'Amico. Quindi la formazione dovrebbe essere la seguente: Zoff, Gentile, G. Baresi, Oriali, Collovati, Scirea, Causio, Tardelli, Altobelli, Antognoni, Bettega. Gli esperimenti, come abbiamo visto, sono stati rinviati ad altra data.

Chi invece non ha avuto le stesse difficoltà di Bearzot è stato Azeglio Vicini, il CT della «Under 21», il quale, da tempo sapeva che alcuni giocatori (vedi Franco Baresi e Mandorlini) non avrebbero ricevuto il permesso dalle loro società impegnate nel campionato cadetti. Vicini venerdì a Esch Sur Alzette nell'amichevole contro la «Under 21» del Lussemburgo presenterà una formazione che prevede al comando della prima linea il centravanti del Cagliari, Franco Selvaggi (1953), che assieme al portiere Zinetti (1958) è uno dei due «fuoriquota» previsti dal regolamento. Vicini, schiererà la seguente squadra: Zinetti, Marino, Contratto, Benedetti, Guerrini, Albiero, Musella, Giovannelli, Selvaggi, Sclosa, Mariani. Parte delle riserve giocheranno nella ripresa.

l. c.

Serie B: le due grandi favorite del campionato sono nuovamente incappate in una domenica senza gloria

Lazio e Milan ancora con il fiatone in trasferta

Contro Pescara e Catania hanno rischiato di perdere - Il Palermo (quarto 1-1 consecutivo) imbattuto sul campo della capolista Spal - Pronto riscatto di Bari e Genoa

B curiosità

● MEDIA INGLESE — Spal e Milan 0; Lazio, Genoa, Sampdoria e Palermo —1; Pescara, Foggia, Bari, Rimini, Varese, Taranto, Atalanta —2; Monza, Cesena, Verona, Vicenza, Pisa, Catania —3; Lecce —4.

● FORMAZIONE TIPO — Petrovic (Rimini), Caneo (Genoa), Mei (Cesena), Sasso (Bari), Logozzo (Sampdoria), Baresi (Milan), Guidolin (Verona), Lorini (Genoa), Bonesso (Catania), Bigon (Lazio), Lamia Caputo (Palermo).

● SERIE POSITIVA — Con quattro partite: Spal e Milan (sei punti), Lazio e Sampdoria (cinque), Palermo (quattro).

● PALERMO: QUARTO PAREGGIO — Quarto pareggio consecutivo per il Palermo in una giornata che di pari ne ha visti ben sei mentre il fattore campo continua a resistere, tant'è che in fatto di vittorie esterne si è rimasti sempre ad una, quella della Spal a Lecce nella prima giornata.

● QUATTROCENTESIMA PER BIGON — Bigon della Lazio ha disputato domenica la sua quattrocentesima partita nei campionati professionistici. Il giocatore, festeggiando l'evento, ha dato appuntamento a tutti per la... cinquecentesima.

● LAMIA CAPUTO E' BRAVO — In quella compatta e solida formazione che è il Palermo (un Palermo che ha, ormai, ricuperato quasi completamente l'handicap dei cinque punti di penalizzazione nonostante abbia giocato tre partite in trasferta su quattro) si sta mettendo in evidenza l'attaccante Lamia Caputo, un giovane che sta dimostrando d'essere davvero bravo.

● BIGON

● MOSCATELLI SARACINESCA — Il portiere della Lazio, Moscatelli, è imbattuto da 242 minuti, cioè dal gol subito al 28' di Verona-Lazio quando Capuzzo pareggiò la rete di Greco.

● GENOA PROLIFICO — Il Genoa, fatto inusitato per la squadra rosso-blu, ha, per il momento, l'attacco più prolifico della serie B con sette reti segnate. Ma, per contro, la difesa ha già subito nel reti alla pari di Lecce, Catania e Bari le più bucate della cadetteria. Simoni, si sa, non è un difensivista anche se ora cerca di rafforzare il quintetto arretrato.

c. g.

ROMA — Per il campionato di serie B, una domenica di transizione. In classifica non ci sono stati grandi sconquassi. Tutto è praticamente rimasto come prima: Milan e Spal sempre in fuga, dietro ad inseguire non più un quintetto, ma bensì un quartetto formato da Lazio, Pescara, Sampdoria che già occupavano la seconda posizione, alle quali si è aggiunto il Genoa. Hanno perduto terreno Foggia e Atalanta.

Dunque, il campionato va avanti per il momento senza offrire colpi di scena. Fatta eccezione per la Spal, alla quale nessuno pronosticava un avvio così brillante, per il resto, ai vertici si sono istallate le squadre migliori, quelle considerate le grandi favorite. Apparentemente questo fatto sembra troppo normale. Non è da serie B un andamento così regolare, così tranquillo e soprattutto così scontato. Naturalmente è ancora presto per tirare le prime somme. La classifica, dopo aver dato l'impressione di allungarsi, domenica si è di nuovo concentrata, visto che le squadre di testa non sono riuscite ad andare al di là di un pareggio, favorendo così l'avvicinamento di altre, che erano rimaste momentaneamente staccate. E' il caso di Bari e Genoa, considerate alla vigilia formazioni competitive. Però resta il fatto che le «big» hanno subito messo le mani avanti, cioè si sono subito appropriate del ruolo che gli è stato assegnato, senza perdere tempo e senza perdere battute. Che sia quest'anno un campionato diverso più scontato rispetto a quelli precedenti? Attendiamo ancora qualche battuta e non per timore di essere clamorosamente smentiti, ma solo perchè così d'acchitto ci sembra che quest'anno ci sia meno equilibrio.

La quarta di andata ha visto il ritorno di fiamma di due squadre, uscite malconce dagli incontri della domenica precedente. Si tratta di Genoa e Bari. Hanno entrambe vinto. I liguri, come si suoi dire, a mani basse, contro il Pisa, i pugliesi con un pochino di fatica contro il coriaceo Vicenza. Le loro vittorie sono di buon auspicio, perchè cancellano rapidamente, le negative prove della settimana precedente. Infatti non solo i «grifoni» e i «galletti» avevano perso, ma avevano anche deluso sul piano del gioco, cosa che aveva un tantino ridimensionato la loro posizione di squadre ambiziose. Domenica invece hanno voluto subito smentire gli scettici con una bella prova d'orgoglio e soprattutto con una convincente prestazione. Tutto di guadagnato per il campionato che riacquista due protagoniste. A proposito di protagoniste, per Lazio e Milan, impegnate in trasferta, sono arrivati due pareggi. Più meritevole quello della Lazio, ottenuto contro una antagonista che punta come lei alla promozione. Diremo quasi negativo quello del Milan ottenuto contro un avversario modesto e in piena crisi societaria. Anzi ai rossoneri è anche andata bene. C'è mancato un soffio che ci rimettessero le penne.

Comunque, a parte il diverso valore degli avversari, resta il fatto che sia la Lazio che il Milan ancora una volta hanno fallito l'appuntamento con la vittoria in trasferta. Per le due squadre è un aspetto negativo. La politica dei piccoli passi è valida fino ad un certo punto. Accontentarsi di non perdere in trasferta è troppo poco. Squadre della loro caratura non dovrebbero aver paura di nulla, dovrebbero affrontare ogni partita con piglio autoritario e deciso a portare a casa l'intera posta. Se poi non ci riescono questo è un altro conto. Ma quanto meno devono dimostrare di averci provato con tutte le forze. Chiaramente per queste due squadre continua ad essere una questione di mentalità. Continuano ad attendere che la pera matura caschi da sola. Per il resto da segnalare il quarto 1-1 del Palermo su quattro partite. Domenica è stato ottenuto sul campo della capolista Spal e quindi è da considerarsi meritevole. Di buon auspicio le vittorie di Taranto e Varese, contro Foggia e Atalanta, due squadre che veleggiavano al secondo posto.

Paolo Caprio

Ai «tredici» 46 milioni

Le quote del totocalcio: I 53 vincenti con punti 13 spettano lire 46.171.200; ai 2.376 vincenti con punti 12 spettano lire 1.029.900.

sportflash - sportflash - sportflash - sportflash

● CALCIO — Da oggi pomeriggio Gustavo Giagnoni prenderà in consegna la squadra dell'Udinese, che, come è noto, la scorsa settimana aveva licenziato Marino Perani.

● PUGILATO — A diciassette giorni dal tremendo ko subito in occasione del combattimento valido per il titolo mondiale contro il messicano Pintor, il gallese Johnny Owen non ha più ripreso conoscenza. Le sue condizioni permangono critiche (persiste sempre lo stato di coma) e viene mantenuto in vita artificialmente.

● RUGBY — Domani mattina alle ore 12 sarà presentata a Roma la «Tuttopanella Frascati», sodalizio che parteciperà al massimo campionato nazionale di rugby.

Il popolare «testa di vetro»

E' morto Jean Robic

PARIGI — L'ex corridore ciclista francese Jean Robic è morto l'altra notte in un incidente stradale avvenuto nei pressi di Parigi. Nato in un paesino delle Ardenne 59 anni fa, Jean Robic, soprannominato «testa di vetro» perché si era rotto un paio di volte la calotta cranica e gli era stata applicata una placca di argento, era entrato nella leggenda del ciclismo già nel 1947, all'età di 26 anni, per la sua incredibile vittoria nel Tour de France di quell'anno.

Si era ormai arrivati all'ultima tappa e Robic era terzo in classifica generale con un ritardo di 2'58" sulla maglia gialla Pierre Brambilla. Nell'ultima tappa, da Caen a Parigi, Robic sostenò una vera e propria bagarre con continui attacchi che lo portarono a staccare prima Brambilla e poi a conquistare la maglia gialla sul traguardo del Parco dei Principi. Fu questo episodio, piuttosto raro in corse a tappe così importanti come il Tour de France, a rendere famoso il corridore francese.

La carriera di Robic fu contrassegnata anche da una impressionante serie di incidenti: si procurò la frattura della scapola e della mano destra; per una caduta nella Parigi-Roubaux riportò una frattura cranica che lo obbligò in seguito a portare sempre il casco nel '50 e '56 fu vittima di altri gravi incidenti che gli procurarono nuove fratture.

Nonostante queste disavventure Jean Robic non si rassegnò mai e trovò sempre la forza di risalire sempre in bicicletta. Dotato di grande coraggio Robic fu soprattutto un grande scalatore: oltre al Tour del '47 vinse la Roma - Napoli - Roma nel '50, il campionato del mondo ci ciclo cross nello stesso anno e si classificò terzo nella «Freccia-Vallone» del '51 e nella Liegi - Bastogne - Liegi del '52. Jean Robic concluse la sua carriera di ciclista professionista nel '61, ma continuò sempre ad interessarsi con passione allo sport che gli aveva dato fama internazionale.

Magni

MILANO — Così Fiorenzo Magni ricorda Jean Robic: «Ho corso molti anni insieme a lui, specialmente nei giri di Francia. Lo ricordo con molta simpatia e, adesso, con molta amarezza perché era un amico, un corridore molto leale e molto generoso. Anche se non ha vinto molto, era un personaggio eccezionale: si parlava sempre di questo piccolo, grande uomo... Era uno che, pur vincendo poco, veniva sempre pronosticato vincitore. Era molto estroverso, imprevedibile: era il tipo che diceva 'domani su quella salita vi stacco tutti' e magari riusciva nell'impresa. Insomma, era un grande personaggio».

Bartali

FIRENZE — «Robic — ha detto Gino Bartali commosso — oltre ed essere un mio caro amico era simpaticissimo, anche se qualche volta lo ricordo un po' commediante. In corsa teneva una condotta sempre allegra e scanzonata. Una volta mi disse che dovendo diventare presto padre, se fosse stato un maschio gli avrebbe messo nome Luigi come mio figlio, che allora aveva appena due anni. Risposi che se gli avesse messo nome Luigi gli avrei regalato una medaglietta. E così fu. Da allora siamo sempre rimasti amici e quando mi recavo a Parigi ero sempre suo ospite: spesso mi recavo a pranzo nel suo ristorante. Senza dubbio un vero amico, ospitale, gentile».